

Alessio Simmaco Mazzocchi



Alessio Simmaco Mazzocchi nacque a S. Maria di Capua nel 1684 nel palazzo paterno in via Croce da Lorenzo, farmacista, e da Margarita Battaglia, morta poco dopo la sua nascita, ultimo di diciotto fratelli. Compiuti gli studi a Capua e a Napoli, preferì stabilirsi nella capitale del regno, dove, nominato prima docente di lingua greca ed ebraica e prefetto del Seminario arcivescovile (1715), poi nello stesso anno designato canonico della cattedrale dal cardinale Giuseppe Spinelli e lettore di Sacre Scritture nell'Università federiciana dal re Carlo di Borbone (1735), dimorò stabilmente per tutta la vita.



Erudito, epigrafista, archeologo e biblista insigne, scrisse tutte le sue opere in latino, nel rispetto dei canoni stilistici ciceroniani, trattando argomenti di antiquaria, di filologia e di agiografia e cogliendo occasione per le sue voluminose opere dalle circostanze più svariate. Dedicò tutta la sua lunga vita agli studi (per i quali rinunciò alla nomina a vescovo di Lanciano e a cardinale), senza tuttavia

trascurare gli uffici sacerdotali e stabilendo buoni rapporti con gli esponenti del mondo politico ed ecclesiastico e con i più famosi dotti italiani ed europei del tempo.

La fama di Mazzocchi, diffondendosi in Italia e in Europa, illustrò il Regno delle Due Sicilie, in particolare nel tempo in cui re Carlo di Borbone, il marchese Bernardo Tanucci e il cardinale Giuseppe Spinelli, con la loro politica illuminata ed il loro mecenatismo, assicurarono a Napoli un periodo di indiscusso primato in campo culturale ed artistico. Le sue monumentali opere, dense di dottrina ebraica, greco-romana e cristiana, ricevettero il plauso di eminenti studiosi contemporanei, quali Ludovico Antonio Muratori, Charles Lebeau, Johann Joachim Winckelmann, con i quali ebbe relazioni più o meno fitte e cordiali.

